

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



La salvezza per chi pratica la giustizia

Lectio divina di Rm 2,1-29

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

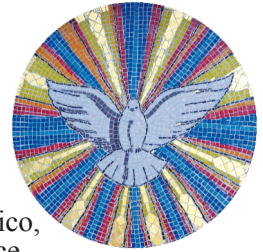
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



Leggo il testo... (Rm 2,1-29)

Per ciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure, noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone. Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù. Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l'espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i tempi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti. Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio.

...e lo contestualizzo

L'inizio del *cap.* 2 sembra trarre qualche conseguenza da quanto appena affermato nel precedente capitolo (l'imparzialità di Dio nel giudizio e l'universalità della salvezza) e insieme portare avanti il discorso sulla stessa linea per approfondirlo. In realtà, il cambiamento c'è e si nota soprattutto nel **soggetto**, non più alla terza persona plurale: ora Paolo si rivolge a un **'tu'** che, come si può facilmente intuire, non va identificato con qualcuno in particolare dei destinatari della lettera (e neppure semplicemente con il *giudeo*, come ritengono molti commentatori). Ad essere interpellato, infatti, è un generico **"chiunque tu sia, o uomo"**. Si tratta di un soggetto che assolve soprattutto a una funzione **retorica**, secondo lo stile più vivace tipico della **diatriba**, per cui si interPELLa un interlocutore fittizio e generico, al quale si rivolgono domande con risposte scontate che servono a prevenire alcune false conclusioni. L'azione principale di questo uomo, che viene riprovata, è quella di giudicare gli altri senza averne il diritto e il vocabolario prevalente è quello del giudizio e della retribuzione. Insomma, mentre fino a questo punto Paolo ha trattato di tutti coloro che commettono l'ingiustizia (e approvano pure coloro che la praticano), ora, invece, prende di mira chiunque critica e giudica gli iniqui, eppure, si comporta – ipocritamente – allo stesso modo.

Medito il testo

La giustizia imparziale: nessuno può giudicare (2,1-11) – Paolo, a partire dal pensiero biblico giudaico, afferma che **non c'è distinzione** di identità etnica o religiosa, ma **ognuno** deve misurarsi con il male o il bene che fa concretamente. Tutti vengono giudicati da Dio e il suo giudizio, diversamente da quello degli uomini, è secondo **verità** (v. 2), è **inevitabile** (cfr. v. 3) ed è **escatologico** (v. 3). Invece, il tempo presente è occasione di **conversione** (v. 4). Paolo invita alla conversione del **cuore**: l'ira di Dio, infatti, colpirà proprio il **cuore indurito** (*skleròs*) e incapace di convertirsi. La reale conversione si riscontra nelle **opere** concrete: Dio **"renderà a ciascuno secondo le sue opere"** (v. 6). Questo vale sia per i giudei che per i greci/gentili. *Sono convinto/a che tutti saremo giudicati da Dio? E io giudico gli altri? Mi ritengo 'migliore' degli altri perché frequento la chiesa? Penso, così, di poter sfuggire al giudizio di Dio? Il mio cuore è indurito? E accolgo l'invito del Signore alla conversione?*

Della concezione tradizionale fa parte anche la **ricompensa** per le opere buone (vv. 7-10). Troviamo qui una valutazione positiva delle **opere** della Legge. Paolo, in questa sezione, dimostra l'equiparazione nella retribuzione tra giudeo e greco davanti al giudizio di Dio, fondata sulla Sua **imparzialità**. E specifica: l'**ira di Dio** si scaglierà contro coloro che disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (v. 8). Essi lo fanno per **'erithéia'** che significa **'ribellione'**, **'contesa'**, ma anche **'proprio interesse'** o **'tornaconto'** e così si danneggia il bene comune. Tutti coloro che alla verità preferiscono la menzogna e, quindi, alla giustizia l'ingiustizia saranno **ripagati** per le loro opere con tribolazione e angoscia (v. 9), mentre chi opera il bene riceverà onore e pace. Dio è **imparziale** con tutti, non usa trattamenti speciali. *Si riconosce dalle mie opere la mia fede e la mia adesione al Vangelo? Mi sforzo di conoscere la 'verità' di Dio aprendomi alla grazia dello Spirito Santo? O penso di poter fare tutto da solo/a? Mi ribello al Signore? Cerco il mio tornaconto senza considerare il bene comune? Considero l'imparzialità di Dio nel giudizio?*

La legge dei Giudei non è un privilegio (2,12-29) – A questo punto, Paolo carica i senza-Legge della responsabilità del peccato e toglie a coloro che hanno la Legge l'idea della salvezza automatica. Finora ha evitato l'identificazione delle due categorie, giudeo e gentile. La vera **differenza** la fa il mettere in **pratica** la Legge. Ricorrendo al linguaggio profetico (condanna di Israele che non pratica la Legge), prepara la strada per l'annuncio della salvezza in Cristo. La questione che Paolo affronta riguarda se la Legge sia **sufficiente** o meno ad assicurare al giudeo la salvezza nel giudizio basato sulle opere. La risposta negativa alla domanda è fondata sul principio che la Legge richiede che sia messa in **pratica** e non soltanto ascoltata e/o conosciuta.

Sono consapevole che la mia conoscenza del Signore e della sua Parola non mi salva automaticamente? Ma che tale conoscenza mi chiama alla responsabilità di mettere in pratica la Parola che ascolto? (cfr. Mt 7,24-27) Consapevole di essere salvato/a per grazia dal Signore, capisco che devo fare la mia parte per accogliere la salvezza e portarla a compimento nel Regno?

Il **'cuore'** (v. 15) sappiamo essere la sede dell'**intelligenza umana** per la quale i Giudei stipulano l'Alleanza con Yhwh riconoscendolo unico (*echad*). Quanto esige la Legge, però, è iscritto anche nei cuori dei pagani, perché anch'essi hanno in sé una **legge naturale**, quella basata sulla **coscienza**, che li abilita a **riconoscere** il bene e il male e, così, avvicinarsi a Dio. La coscienza, che **congiunge** l'intelligenza alla decisione morale, è via di **accesso** a Dio. Così, Paolo toglie l'esclusiva della Legge, dandole lo stesso valore della **'natura'** che tutte le creature hanno. La Legge e la natura sono entrambe vie di conoscenza, non fondamento (che è Dio). *Il mio cuore è davvero orientato al Signore? La mia coscienza (luogo più profondo e intimo di me stesso/a dove posso sperimentare la presenza di Dio e ascoltare la Sua voce) mi rimprovera qualcosa? E mi stimola a seguire il Signore, a obbedire alla sua Parola? Credo che solo Dio è il fondamento della mia vita e tutto il resto è al suo servizio?*

La severa apostrofe che Paolo indirizza al giudeo nei vv. 17-24 attraverso la tipizzazione di un **'tu'** generico evidenzia la **presunzione** e l'**incoerenza**. I privilegi di Israele (Dio, la Legge, le promesse) non servono se non vengono **praticati**; anzi, invece di essere motivo di vanto e pretesto di superiorità sul gentile, rappresentano una **responsabilità** in più. Così, il giudeo che pecca sarà considerato alla stregua del pagano peccatore. Ovviamente, Paolo non considera negativamente **tutti** i giudei o i greci/gentili indistintamente, ma richiama le **responsabilità personali**: si riferisce a coloro che pensano di detenere potere sulla Legge o di pensarsi sapienti in senso assoluto.

La mia condotta rivela incoerenza e ipocrisia? Sono consapevole che ciò può essere di scandalo per i fratelli e sorelle? Sono motivo di biasimo di Cristo e del Vangelo? Sono presuntuoso/a davanti a Dio e ai fratelli e sorelle? Sono capace di riconoscere le mie situazioni di peccato? O credo di non averne? Sono pronto/a a vivere un cammino di conversione?

Quindi, non c'è nulla che possa distinguere il giudeo dal greco? Per avvalorare la sua risposta (negativa), Paolo porta l'esempio della **circoncisione**, il segno distintivo fisico e insieme socio-religioso peculiare del giudeo, che poteva costituire un motivo di **sicurezza**, in virtù dell'Alleanza che esso significava (cfr. Gen 17,10-11). Ebbene, neanche la circoncisione serve a qualcosa, se il circonciso non è **osservante** della Legge (cfr. v. 25), mentre il non circonciso che la osserva, non solo viene considerato circonciso, ma addirittura si ergerà a giudice dei circoncisi trasgressori (cfr. vv. 26-27). Paolo arriva a dire che Dio nella sua imparzialità potrà considerare circonciso un greco e incirconciso un ebreo. Il culmine del ragionamento viene raggiunto quando l'Apostolo afferma che di fronte a Dio a valere non è la **circoncisione esteriore** ma quella del **cuore** (cfr. vv. 28-29).

Noi cristiani non siamo circoncisi nella carne, ma dobbiamo esserlo nel cuore. Sono consapevole che i miei comportamenti sbagliati rendono inefficace tale appartenenza a Cristo e alla Chiesa? Capisco che la Legge esige la 'circoncisione' del cuore: ciò che conta è l'interiorità che si manifesta nella santità dei comportamenti? Capisco che se mi limito alla conoscenza del Vangelo, senza che questo penetri nel mio cuore e nella mia vita, determinando i miei comportamenti, sono lontano/a da Dio?

La Parola si fa preghiera

Invoca la grazia dal Signore per ascoltare la Parola e metterla in pratica veramente.

Ora "contempla" ... e agisci

Mi impegno a camminare su strade di conversione e di fedeltà.